

Elezioni anticipate Napolitano attacca “Fa male al Paese”

- > Quirinale, con legge voto a settembre
- > Stop and go di Grillo sulle nuove regole

ROMA. Il voto anticipato «dà il massimo contributo negativo alla credibilità del Paese». Giorgio Napolitano bocchia l'accordo sulle elezioni in autunno.

SERVIZI ALLE PAGINE 10 E 11
CON UN COMMENTO DI FOLLI

Napolitano bocchia la legge “Convienne solo ai 4 leader assurdo il voto anticipato”

Se ci sarà accordo sulla riforma, il Quirinale orientato per le urne a settembre
Prodi: c'è un vulnus. Grillo spaventa Pd e Fi: spara sull'intesa, poi ci ripensa

La Camera oggi affronta gli emendamenti. Il Pd avverte: da irresponsabili mettere a rischio il patto

CARMELO LOPAPA

ROMA. Nel giorno in cui la legge elettorale plana sull'aula deserta di Montecitorio - dove tutti i giochi sembrano ormai fatti anche se solo da oggi partiranno le votazioni - il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano si lancia in una requisitoria di inattesa veemenza contro la corsa al voto decisa «dai quattro leader».

Li apostrofa così, Renzi, Grillo, Berlusconi e Salvini, artefici del patto e dell'accelerazione sulla riforma, accusati perciò di gettare l'Italia nella «instabilità», dato che «in tutti i paesi democratici europei si vota alla scadenza naturale: fare diversamente significa dare il massimo contributo ne-

gativo al consolidamento della credibilità politico-istituzionale del paese».

Una scossa che si propaga nelle stesse ore in cui da Taranto Beppe Grillo a sorpresa sembra quasi prendere le distanze dal patto. «Stiamo facendo una legge elettorale che non capisce più nessuno, neanche voi riuscite a capire quando dovete mettere otto croci su cinque sei cose che non capite», dice rivolto agli operai dell'Ilva. Parole che rimbalzano subito alla Camera, dove è in corso la discussione generale e dove sono stati depositati poco più di duecento emendamenti alla legge che da stamattina saranno messi ai voti, in vista del sì finale entro venerdì. Dal quartier generale renziano parte l'avvertimento: «Da irresponsabili mettere a rischio il cammino, l'accordo regge solo se nessuno si sfilà», dichiara Lorenzo Guerini, coordinatore dem. Pochi minuti e Grillo via Facebook e poi dal Tg2 correg-

ge il tiro: «Abbiamo messo la faccia sulla legge elettorale perché non potevamo lasciare che Pd e Forza Italia scrivessero le regole del gioco a loro uso e consumo, ma siamo soddisfatti, andiamo avanti». Anche perché su questo piano il Quirinale fa sapere che se l'intesa regge portando in porto la legge elettorale, allora è possibile anche andare alle urne a settembre per consentire al futuro nuovo governo di approvare la legge di Stabilità.

Tuttavia è il monito di Napolitano sul voto a essere destinato a



lasciare il segno. Anche perché segue quelli di altri padri nobili dell'Ulivo. Ieri è tornato a farsi sentire Prodi: «Il voto anticipato è un vulnus, ma da cattolico credo nei miracoli...» Lo avevano già fatto Veltroni, Rosi Bindi, ed Enrico Letta, che ieri si è rilanciato contro «i capricci di uno che vuole tornare a fare il premier il prima possibile». Fischiano le orecchie di Matteo Renzi. L'ex inquilino del Colle parla in generale dei "quattro leader", nel suo intervento a un convegno sui temi europei a Palazzo Giustiniani. Ma il segretario dem - col quale c'è stato un tempo del dialogo - adesso è messo alla stregua degli altri nelle 8 pagine meditate per giorni da Napolitano. Già «dopo l'insediamento del governo Gentiloni, da febbraio - ricorda - hanno cominciato a inseguirsi voci e pressioni per elezioni al più presto». Tranchant quando lascia il testo e parla a braccio: «Spero che il passaggio al Senato non sia a volo d'uccello...». «Pensavamo di averne visti di tutti i colori, ma ora ci sono colori nuovi», dice con amara ironia. L'ultimo affondo lo legge: «Potevano risparmiarci il gran galoppo del Parlamento nel fine settimana, pur di premere per andare al voto a settembre, con quale profitto è molto difficile dirlo». Non tutto però è deciso, lascia intendere chiamando in causa anche il suo successore: «Si dovrà pronunciare il Parlamento e per le verifiche di costituzionalità il presidente della Repubblica e la Consulta. Vedremo che sarà di questa nuova grande impresa di quattro leader che calcolano esattamente le proprie convenienze». Applausi rompono il silenzio, il presidente del Senato Pietro Grasso in prima fila.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Napolitano



NUOVI COLORI

Ne abbiamo viste di tutti i colori, ma ora ci sono nuovi colori.

Il passaggio dal francese al tedesco è stato funambolico



Enrico Letta



CAPRICCI

Le urne anticipate per i capricci di uno che vuol tornare a fare il premier prima possibile non aiutano di certo



Beppe Grillo



NESSUNO CAPISCE

Stiamo facendo una legge elettorale che nessuno capisce più. Neanche voi capite perchè vanno messe otto croci